

L'EUROPA NELLE CARTE DI ALCIDE DE GASPERI*

Parlare delle carte De Gasperi significa evocare un pezzo importante della storia d'Italia e d'Europa del XX secolo.

Non è questa, tuttavia, la circostanza in cui ripercorrere le vicissitudini di queste carte, sicuramente uno fra i complessi documentari più importanti per la storia del nostro paese. Esse sono state recuperate, raccolte e custodite per decenni con amore filiale e, direi, con spirito di servizio, da Maria Romana De Gasperi, la figlia primogenita del Presidente del Consiglio che ci ha lasciati due anni fa quasi centenaria.

Io stesso, in compagnia dell'allora direttore degli Archivi Storici della Comunità Europea, ho potuto vedere per la prima volta questo prezioso materiale in casa della signora De Gasperi a Roma ormai circa venticinque anni fa.

L'impressione immediata fu di trovarsi di fronte a carte di grande importanza che, dopo tanto tempo, chiedevano finalmente la possibilità di essere messe a disposizione della ricerca.

Il primo inventario provvisorio di questo materiale fu concepito e redatto dal sottoscritto e dal direttore degli Archivi Storici della Comunità Europea nell'arco di pochi giorni, che furono piacevolmente trascorsi nell'abitazione della signora De Gasperi di cui fummo ospiti. Il lavoro fu portato a termine in maniera veloce e ordinata nonostante le inevitabili difficoltà logistiche. Il tempo trascorse mentre la padrona di casa ci intratteneva piacevolmente con ricordi e aneddoti riguardanti il padre e altri uomini politici che aveva avuto occasione di frequentare.

* Relazione presentata in occasione del convegno "De Gasperi e l'Europa" tenuto a Firenze (Palazzo Medici Riccardi, sala Luca Giordano) il 15 marzo 2024.

218 *Andrea Becherucci*

Le carte per lungo tempo erano state conservate senza che nessuno ne avesse preso visione, un po' per la difficoltà ad accedervi essendo queste conservate in un'abitazione privata e un po' perché la storiografia italiana per circa un trentennio dopo la scomparsa di De Gasperi aveva, in qualche modo, rimosso la figura e l'opera dello statista trentino¹.

Dal 1954 alla metà degli anni Ottanta, infatti, poco si era parlato di De Gasperi e ancor meno si era scritto. Quello che, già poco tempo dopo la sua morte, Maria Romana aveva definito un "uomo solo" aveva terminato la propria esistenza mentre era già lontano dal proscenio della politica².

Per avere la prima biografia completa del personaggio si dovrà attendere il volume di Piero Craveri pubblicato dall'editore «il Mulino» nel 2006³ seguito dal lavoro promosso dalla Fondazione De Gasperi di Roma in tre volumi edito nel 2009⁴. Per la raccolta completa dei suoi scritti sarà necessario, invece, fare riferimento all'opera in quattro volumi e dieci tomi curata da più autori ed edita, anche questa da «il Mulino» tra il 2006 e il 2009⁵. Dal 2009, escono, ancora una volta a cura della Fondazione De Gasperi di Roma, i «Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea», giunti nel 2023 all'ottavo numero. Nei Quaderni, curati da Pier Luigi Ballini, sono stati pubblicati finora diverse decine di saggi e anche un certo numero di documenti degasperiani inediti presenti tra le carte conservate a Firenze.

Naturalmente anche la mancata disponibilità delle carte aveva una sua responsabilità in questo stato di cose. Per fare un solo esempio, stavolta su scala europea, i primi lavori biografici dedicati a Robert Schuman in Francia⁶ e a Konrad Adenauer in Germania⁷ risalgono alla metà degli anni Ottanta ma già dal 1955, nel caso di Adenauer e dal 1968 per Schuman esistevano dei sussidi biografici (nel caso del leader tedesco si trattava addirittura della sua biografia autorizzata uscita mentre era ancora in vita).

¹ F. MALGERI, *La storiografia italiana e il giudizio su De Gasperi*, in M. GARBARI (a cura di), *Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale: un bilancio*, Atti del convegno internazionale (Trento, 7-8 maggio 2004), numero monografico di «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima», 84, 2005, pp. 285-300; ID., *De Gasperi nella storiografia italiana*, in «Quaderni degasperiani», n. 2 (2010), pp. 201-237; per uno sguardo complessivo e aggiornato sulla bibliografia degasperiana, cfr. S. MALFATTI, *Bibliografia degasperiana*, [Bibliografia-degasperiana.pdf](#) ([degasperin.it](#)).

² M.R. DE GASPERI, *De Gasperi uomo solo*, Milano, Mondadori, 1964.

³ P. CRAVERI, *De Gasperi*, Bologna, il Mulino, 2006.

⁴ *Alcide De Gasperi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009. A. CANAVERO, P. POMBENI, G.B. RE e G. VECCHIO, *Dal Trentino all'esilio in patria (1881-1943)*, vol. I, F. MALGERI, *Dal fascismo alla democrazia (1943-1947)*, vol. II, P.L. BALLINI, *Dalla costruzione della democrazia alla "nostra patria Europa"*, vol. III.

⁵ A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici*, voll. I-IV, (a cura di autori vari), Bologna, il Mulino, 2006-2009.

⁶ R. POIDEVIN, *Robert Schuman: Homme d'État, 1886-1963*, Paris, Imprimerie nationale, 1986.

⁷ H.P. SCHWARZ, *Adenauer*, 2 Bänden, Stuttgart, DVA, 1986-1991.



L'Europa nelle carte di Alcide De Gasperi 219

Per De Gasperi, come abbiamo visto, la situazione si presentava alquanto diversa. La storiografia politica anche in Italia si stava rinnovando e nuove fonti potevano offrire punti di vista diversi sugli avvenimenti⁸ mentre approcci diversificati alla biografia del politico trentino ne hanno illuminato di recente gli aspetti meno conosciuti⁹.

Le carte trasferite da Roma a Firenze coprono un ventaglio molto ampio di argomenti. Esse sono suddivise in ventiquattro serie ordinate cronologicamente: Austria, Campi profughi, Trentino, Partito Popolare Italiano, Fascismo, Scritti, Articoli dattiloscritti, Interviste e dichiarazioni alla stampa, Chiesa, Seconda Guerra Mondiale, Resistenza, Referendum istituzionale, Democrazia Cristiana, Partiti politici, Esteri, Affari esteri, Crisi governative, Elezioni, Vertenza Pignone, Processo contro Giovanni Guareschi e il "Candido", Felicitazioni per il settantesimo compleanno, Messaggi di cordoglio per la morte, Rassegna stampa, Corrispondenza.

Quattro sono i fondi aggregati: le carte Rodolfo Arata¹⁰, le carte Francesco Bartolotta¹¹, quelle Paolo Canali¹², e infine, le carte Maria Romana De Gasperi. È stata, inoltre, unita al fondo De Gasperi una lettera di quest'ultimo al Segretario di Stato americano James Byrnes del 18 giugno 1946 frutto di una donazione privata.

Nelle carte dello statista non è documentata, naturalmente, soltanto la politica italiana ma anche quella estera e, all'interno di quest'ultima, le iniziative volte a favorire la costruzione europea.

Ormai da tempo è noto quanto De Gasperi sia stato vicino agli ideali europeisti e traccia di questo fervore si è conservata anche nelle carte¹³, tuttavia fino all'apertura del fondo a Firenze, anche l'attività dello statista trentino in quest'ambito era stata documentata unicamente sulla base di testimonianze e di documentazione edita. Anche su questo specifico fronte la storiografia aveva avanzato relativamente poco a causa dei tempi molto lunghi che erano occorsi all'Archivio storico-diplomatico del ministero degli Affari esteri per portare a termine la pubblicazione dei Documenti

⁸ G. ORSINA (a cura di), *Fare storia politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2000.

⁹ Ad esempio la biografia intellettuale su cui si vedano ora M. CAU, *Culture politiche in transizione. Il caso di Alcide De Gasperi*, in «Laboratoire italien», 12 | 2012, 33-47 e il lavoro di J. Cellini di prossima pubblicazione per Carocci.

¹⁰ Rodolfo Arata è stato direttore del «Popolo» dal 1951 al 1956.

¹¹ Francesco Bartolotta ha ricoperto gli incarichi di capo di gabinetto di A. De Gasperi agli Esteri, suo segretario particolare e poi capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio.

¹² Paolo Canali è stato collaboratore di De Gasperi per le questioni di politica estera.

¹³ D. PREDÀ, *Alcide De Gasperi federalista europeo*, Bologna, il Mulino, 2004; P.L. BALLINI, *L'Europa di De Gasperi*, in «Libro Aperto», 4/2023, pp. 13-22; i contributi raccolti in P.L. BALLINI (a cura di), «Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea», vol. 8, 2023.

220 *Andrea Becherucci*

diplomatici italiani dal 1946 al 1952¹⁴. Le ricostruzioni disponibili facevano perno sulla documentazione pubblicata da Maria Romana nel libro *La nostra patria Europa*¹⁵ e su alcuni studi di Pietro Pastorelli molti dei quali raccolti poi in un testo del 1987¹⁶. Dal canto loro, anche studiosi d'impostazione federalista come Sergio Pistone non avevano mancato di mettere in rilievo l'impegno di De Gasperi a fianco del movimento federalista¹⁷ e tale attenzione era giunta fino alla pubblicazione dell'importante monografia di Daniela Preda del 2004 che non aveva, però, anch'essa avuto modo di giovare delle carte personali dello statista¹⁸.

Se passiamo ad esaminare le carte presenti nelle serie 'Esteri' e 'Affari esteri' vedremo che entrambe contengono materiale simile e fanno riferimento, rispettivamente, la prima, 'Esteri', al mandato da ministro degli Esteri che copre il periodo dicembre 1944-ottobre 1946 e la seconda, 'Affari esteri', a quello del periodo luglio 1951-agosto 1953. Talora i documenti sembrano non corrispondere agli estremi cronologici dei mandati ma si è voluto comunque rispettare l'originale collocazione delle carte.

All'interno della serie 'Esteri' sono presenti due fascicoli dedicati rispettivamente a 'Questioni europee' e al 'Consiglio d'Europa'. Il primo dei due contiene materiali differenti tra i quali vanno citati almeno verbali di riunioni, testi di discorsi e appunti autografi di De Gasperi¹⁹.

L'altro dossier che abbiamo posto in evidenza riguarda il Consiglio d'Europa ma in realtà il suo contenuto è eterogeneo. Tra i documenti si segnalano discorsi di Eugen Kogon e Robert Schuman, verbali delle diverse sedute della conferenza interparlamentare europea tenuta a Parigi dal 21 al 25 aprile 1954, discorsi pronunciati da De Gasperi, interventi di Alcide De Gasperi, Etienne de la Vallée Poussin e James David Zellerbach alla conferenza Bilderberg tenuta ad Arnhem dal 29 al 31 maggio 1954 e corrispondenza scambiata con esponenti del movimento federalista europeo²⁰.

¹⁴ Dal 1994 al 2015 sono stati pubblicati i volumi 4-7 della X serie (curatori Ennio Di Nolfo e Pietro Pastorelli) e i volumi 1-6 della XI serie (curatori Ennio Di Nolfo, Pietro Pastorelli e Francesco Lefebvre D'Ovidio). È in corso di stampa nella collana tematica il volume *Il fallimento della CED e della CPE: dalla riunione di Baden Baden alla Conferenza di Bruxelles (25 giugno 1953-31 agosto 1954)* a cura di F. Lefebvre D'Ovidio e A. Varsori.

¹⁵ M.R. DE GASPERI, *La nostra patria Europa*, Milano, Mondadori, 1969.

¹⁶ P. PASTORELLI, *La politica estera italiana del dopoguerra*, Bologna, il Mulino, 1987.

¹⁷ S. PISTONE, *La convergenza fra interessi nazionali italiani e integrazione europea nella politica europea di De Gasperi*, in «L'Italia e l'Europa», VI (1979), n. 12, pp. 114-142.

¹⁸ D. PREDA, *Alcide De Gasperi federalista europeo*, Bologna, il Mulino, 2004. Il libro è stato pubblicato anche in inglese, in edizione ridotta nel 2018 da Peter Lang con il titolo *Alcide de Gasperi: European Founding Father*.

¹⁹ Archivi Storici dell'UE (ASUE), fondo A. De Gasperi, dossier 96.

²⁰ ASUE, fondo A, De Gasperi, dossier 97.



L'Europa nelle carte di Alcide De Gasperi 221

Sull'Europa di De Gasperi si è soffermato di recente – dopo l'ampio lavoro di Daniela Preda e una serie di pregevoli lavori apparsi nei «Quaderni degasperiani» – Pier Luigi Ballini nel corso del convegno *De Gasperi. Un disegno e un impegno di governo della Repubblica* con una relazione in cui ha ricostruito una sintetica genealogia dell'uropeismo degasperiano dalle prime manifestazioni del periodo precedente il secondo conflitto mondiale alla mancata approvazione della CED²¹.

Fra i documenti sull'Europa conservati nel fondo sono presenti alcuni testi di grande importanza per capire i capisaldi dell'uropeismo degasperiano: dalla conferenza tenuta a Bruxelles il 20 novembre 1948 su *Les bases morales de la démocratie*, al discorso tenuto alla Conferenza del Movimento Europeo dell'Aia dell'ottobre 1953 e, ancora, il discorso su *Il problema spirituale e culturale dell'Europa nella sua unità storica e i mezzi per esprimere tale unità in termini attuali*²².

La conferenza su *Les bases morales de la démocratie* si tiene a Bruxelles il 20 novembre su invito del «Comité des Grandes Conférences Catholiques». Dopo aver reso omaggio all'opera dei cattolici belgi, De Gasperi si chiede cosa i popoli europei abbiano imparato dall'esperienze dei totalitarismi della prima metà del XX secolo e della guerra. Lo statista trentino propone due diverse risposte: la prima, dettata da un pessimismo di fondo sulle caratteristiche della natura umana, richiede che la democrazia e i suoi meccanismi s'innestino su una comunità innervata da profonde virtù morali e politiche:

le sentiment de la responsabilité gouvernementale, le sens de la solidarité et de la communauté, la force morale de restreindre spontanément sa liberté propre pour laisser une place équitable aux droits des autres, enfin l'énergie de ne pas abuser des institutions démocratiques pour obéir à des intérêts de parti ou de classe²³.

L'altra via è quella tracciata dall'ottimismo socialrivoluzionario per il quale depositario di ogni virtù è il proletariato e la borghesia è sentina d'ogni nequizia. Sarebbe stato allora sufficiente abolire la proprietà per far regredire l'essere umano a un felice stato di natura? Ovviamente no, perché per De Gasperi il male è nel cuore di ogni uomo.

²¹ P.L. BALLINI, *L'Europa di De Gasperi*, in Id. (a cura di), *De Gasperi. Un disegno e un impegno di governo della Repubblica*, Roma, Studium-Fondazione De Gasperi, 2023, pp. 155-178 e in versione ridotta in «Libro Aperto», cit.

²² Tutti i testi degasperiani citati di seguito sono ora in S. LORENZINI e B. TAVERNI (a cura di), *A. De Gasperi, Scritti e discorsi politici*, vol. IV, tomo 3, *Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica (1948-1954)*, con un saggio introduttivo di P.L. Ballini, Bologna, il Mulino, 2009.

²³ A. DE GASPERI, *Les bases morales de la démocratie*, in «Revue générale belge», n. 48, décembre 1948, p. 165.

222 *Andrea Becherucci*

Cosa restava da fare, allora, per costruire una democrazia che godesse di buona salute? Per lo statista era opportuno seguire nella pratica di governo la linea di un «pessimismo realista e filosofico» temperato a un ottimismo funzionale all'edificazione dello stato democratico. De Gasperi rivendica la lezione di Bergson secondo la quale la democrazia si esplica nella fraternità e in ultima analisi nell'amore. Giustizia sociale, libertà e pace avrebbero trovato, però, la condizione necessaria per realizzarsi unicamente nella sicurezza, una condizione che si sarebbe data solo in un'Europa unita.

Ugualmente di grande rilievo è il discorso pronunciato in occasione della sua elezione a presidente dell'Assemblea parlamentare della CECA l'11 maggio 1954 in cui si evidenzia ancora una volta la ragione più autentica del suo europeismo «rappresentata dal suo odio verso la guerra»²⁴ e testimoniata in questa occasione dal giudizio espresso sulla CECA, indispensabile «[...] per il solo fatto che esistendo diminuisce ed impedisce le possibilità di conflitto tra gli Stati che la compongono»²⁵.

Di grande interesse è pure la polemica sull'europeismo di De Gasperi innescato da un articolo pubblicato sul quotidiano italiano di lingua tedesca «Dolomiten» del maggio 1954 in cui lo statista era accusato di aver operato a favore dell'annessione, nel 1914, del Trentino al Regno d'Italia nello stesso momento in cui ora s'invocava la condanna per due studenti altoatesini di lingua tedesca colpevoli di aver inneggiato con una scritta al referendum popolare per l'autodeterminazione. A questo attacco replicò il quotidiano tedesco «Kölnische Rundschau» che, a fronte del paragone che il giornale altoatesino aveva tentato fra la monarchia asburgica e la futura Comunità, contrappose una ricostruzione storica che smentiva recisamente l'identificazione tra la monarchia danubiana e l'embrione di una futura organizzazione europea e che si concludeva con un lusinghiero ritratto del leader italiano²⁶.

Ancora di grande importanza sono i documenti che si riferiscono al progetto di Comunità europea di Difesa: un lungo resoconto del direttore generale alla Cooperazione internazionale del ministero degli Esteri Massimo Magistrati concernente la riunione all'Aia dei ministri degli Esteri della Comunità europea (26-28 novembre 1953), i cui lavori furono segnati

²⁴ Così G. SPADOLINI in *Un messaggio europeo* in «Il Messaggero», 22 agosto 1954, poi nel volume di P. BAGNOLI (a cura di), *Gli scritti giornalistici di Giovanni Spadolini*, vol. II, tomo 3, *Gli anni della formazione 1948-1955*, con introduzione di C. Ceccuti, Firenze, Fondazione Spadolini-Edizioni Polistampa, 2004, pp. 960-963 citato in P.L. BALLINI, *L'Europa di De Gasperi*, in «Libro Aperto», 4/2023, p. 15.

²⁵ ASUE, fondo A. De Gasperi, dossier 96.

²⁶ ASUE, fondo A. De Gasperi, dossier 96, *Nello specchio deformante del passato. Pensieri in merito ad una polemica intorno all'europeo De Gasperi*, dal «Kölnische Rundschau», del 5 giugno 1954, (articolo siglato IK).



L'Europa nelle carte di Alcide De Gasperi 223

dalle ratifiche parlamentari del trattato CED che – scrive Magistrati – tutti sono consapevoli essere «il perno sul quale è destinata a “girare” tutta la costituenda Comunità Politica Europea»²⁷.

Nella serie 'Affari esteri' i documenti sull'Europa non sono concentrati esclusivamente nei dossier Europa, Consiglio d'Europa, Esercito europeo e Comunità europea di Difesa. Molti altri sono presenti anche nei dossier intestati alla corrispondenza con ambasciatori e uomini di Stato nonché nelle carte relative ai viaggi ufficiali compiuti dal presidente del Consiglio.

In questa serie ci limiteremo a dare notizia dei documenti conservati in due dossier, entrambi aventi a comune denominatore, ancora una volta, l'argomento dell'esercito europeo e della Comunità europea di difesa, il cui travagliato percorso fino alla bocciatura finale da parte del parlamento francese ha rappresentato per De Gasperi il cruccio principale dei suoi ultimi anni²⁸.

Riguardo alla costituzione di un esercito europeo numerosi e di grande interesse sono i documenti – relativi al periodo 1949-1951 – raccolti nel fondo: lettere scambiate con Sforza, Taviani e Quaroni, estratti di colloqui, verbali di riunioni, appunti sulla partecipazione della Germania al progetto e sulla ripartizione del bilancio comune²⁹.

Altro materiale sullo stesso argomento ma riguardante gli anni 1952-1954 è presente in un secondo dossier. Qui sono raccolti lettere, dichiarazioni, resoconti di colloqui, appunti concernenti riunioni, rapporti diplomatici, una copia del trattato CED e alcuni ritagli stampa³⁰.

Molto a tutt'oggi è stato scritto sul rapporto di De Gasperi con l'idea di un'Europa unita ma molto resta ancora da fare. Gli Archivi Storici dell'Unione europea sono pronti a fare la propria parte in questa nuova sfida.

Andrea Becherucci

²⁷ ASUE, fondo A. De Gasperi, dossier 96, Appunto sulla riunione dei Sei ministri degli Affari esteri della Comunità Europea. La titolarità della presidenza del Consiglio e del ministero degli Affari esteri è passata da Alcide De Gasperi a Giuseppe Pella. Cfr. P.L. BALLINI, *La mancata ratifica italiana del Trattato della Comunità europea di difesa: da De Gasperi a Scelba*, in ID. (a cura di), *La Comunità europea di difesa (CED)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, pp. 395-496; ID., *L'Europa di De Gasperi*, in «Libro Aperto», cit., in particolare il paragrafo *Da De Gasperi a Scelba: la mancata ratifica della CED*.

²⁸ G. Quagliariello, *La Ced, l'ultima spina di De Gasperi*, in «Ventunesimo Secolo», 5 (2004), pp. 247-86; P.L. BALLINI, *De Gasperi: "La mia spina è la Ced"*. *Die Gescheiterte Ratifikation der Europäischen Verteidigungsgemeinschaft*, in *Italien und Europa: Festschrift für Hartmut Ullrich zum 65. Geburtstag*, A. Jünemann, E. Richter, G. Thiemeyer (Herausgeber), Italien in Geschichte und Gegenwart, Band 28, Frankfurt am Main, Berlin, Bern, Bruxelles, New York, Oxford, Wien, Peter Lang, 2008, pp. 129-163.

²⁹ ASUE, fondo A. De Gasperi, dossier 117.

³⁰ ASUE, fondo A. De Gasperi, dossier 118.